

Che Dioclea sia stata una città importante, lo rileviamo anche dall'opera dell'illustre storico di Cattaro Mariano Boliza, intitolata: *Montenegro, Antivari, Dulcigno, Scutari, Podgorizza e Plana* (Venezia 25 Maggio 1614). Egli ne scrisse:

„*Dioclea* stava a' piedi d' un monte sopra una collina, che fa „capo d' un bellissimo piano. Per quanto si può vedere dalle ve- „stigia, potea circondare sei miglia. Veggonsi ora diverse fonda- „menta di palazzi, le forme del tempio cattedrale. Trovansi diver- „si bellissimoi marmi, e in gran copia colonne, poste al suolo, di „pietra durissima che, appena scagliata con martelli, dimostra più „colori; leggonsi in molte lastre, in lettere latine, il nome di Pau- „lo Emilio. Trovansi di più diversa sorte di medaglie d' oro, d'ar- „gento e di metallo. L' acqua viva si fa venire sotto terra dal fiu- „me Zjevna attraverso d' una campagna dalla distanza di 12 e più „miglia. I Turchi di Podgorica se ne servono di pietre ben lavorate „e di marmi per le loro fabbriche, facendole trasportare da carri“.

Gli storici di Ragusa ritengono che *Dioclea* sia stata interamente smantellata dalla ferocia degli Avari (639). Questa illustre città, non solo non alzò più il suo capo dai tempi di Eraclio sino a Michele, ma anche a' giorni di Porfirogenito giaceva miseramente sconosciuta tra l' ammasso delle sue rovine: *Dioclea nominatur regio ab oppido, jussu Imperatoris Diocletiani condito quod nunc (948) habitatoribus vacuum et desertum est.*

Distrutta adunque questa città, che non potè mai più riaversi, gli abitanti di que' luoghi, in memoria della loro antica patria, seguitarono a chiamare *Dioclea* quella regione, o distretto, che la circondava, tuttochè, dopo l' arrivo degli Slavi, la città di *Dioclea* più non esisteva.

* *

La città di *Dioclea*, le rovine della quale sussistono tuttora, giaceva alla foce della Zeta nella Morača. La provincia di *Dioclea* poi, da tempi remoti, veniva pure addimandata *Zenta*, o *Zeta*.

S. Sava ne fa cenno nella vita di suo padre S. Simeone: *Rožd-stvu jego biršnu v' Zetje Ribici* (Di stirpi io nacqui nella Zeta sulla Ribnica *).

Arrivo de' Serbi.

I Serbi, verso il 630-640 dopo Cr., abbandonarono la loro vecchia dimora, e si trapiantarono nell' Illirio.

*) Il chiarissimo prof. *Stojan Novaković* nel pregevole suo studio storico-geografico, tradotto dal serbo dal prof. *F. Alačević*, ritiene essere la Ribnica l' odierna *Podgorica*, presso la quale scorre un fiume di egual nome. (Vedi Suppl. al „*Bullet. di Archeologia e Storia Dalmata*“ 1878).